

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la ENZIONE PUBBLICITA' FRALLAMA Udine - Via Manin 6 - Udine

SETTIMANALE  
Abbonamento ordinario L. 12. — Abbonamento in gruppo L. 10.50

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 2

## L'ora delle responsabilità

« Non insistiamo sulla legalità » della nostra azione contro le malfatte dell'amministrazione rossa di Muzza del Tergnaso e dell'occupazione di quel Municipio. E non insistendo, non ci curiamo naturalmente di polemizzare con certa gente la cui infamia si manifesta rigidamente inquadrata nell'ambito delle tavole legali.

Perché la legge è quella cosa alla quale s'aggrappano oggi anche, e perfino, socialisti rivoluzionari.

E' insomma, la legge, quella cosa che lasciandosi violare o violentare, non solo dal bolscevismo ma anche e più elegantemente dal fascismo ha ridato all'Italia l'onore e la sicurezza di vivere di prosperare, e incamminarsi a passi sicuri — non c'è che dire — verso i suoi assicurati destini.

Non insistiamo neppure — saremo stolto d'altra parte — che in un prossimo domani con la restaurata autorità di uno stato che potrebbe chiamarsi anche « stato fascista » si debba restituire alla legge la propria maestà. Fin qui il preambolo ».

## Contro i bastonatori

E' stata pubblicata una forte protesta di D. Oriandi, vice presidente della Federazione dell'Associazione del Clero di cui è presidente, quell'insigne italiano che risponde al nome del cardinal Maffi — all'on. Taddei per le continue aggressioni dei fascisti contro i parroci.

I fatti denunciati nella legittima protesta sono in gran parte noti nella loro gravità che diremo materiale.

Nella notte tra il 7 e l'8 corrente un nucleo di individui, che si qualificano abbastanza dai loro atti, aggrediva in sua canonica il parroco di Sassetta in Provincia di Pisa, fracassando nella furia distruggitrice anche innanzi ai quadri sacri: due giorni dopo al Montepulciano di Siena il parroco di Valiano don Bambagini, tre volte decorato come tenente dei bombardieri, venne mortalmente percosso perché portava il distintivo dell'Unione Reduci di guerra, il quindici agosto tre individui hanno friso a morte nella propria abitazione, fracassandogli con mazze ferrate la testa, il parroco don Margolini, non di altro red che di aver dato tutto se stesso all'Italia particolarmente nei momenti più aspri della grande guerra, tanto da meritarsi di essere decorato dalla Croce di Cavaliere. Non contenti di ciò, portarono la loro ferocia anche la sorella del sacerdote e contro la madre ottantenne, percuotendola brutalmente.

Altri fatti potrebbero essere citati, ma la memoria più labile li può ricordare, accontento ad altri avvenuti in ogni provincia e la cui conoscenza non varrà i confini di episodi locali.

## Contro le violenze

ROMA, 26. — Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha diramato il seguente appello alle donne d'Italia:

Donne! Da voi non poco la Patria aspetta! E' questa l'ora, o donne, di far udire al paese la voce vostra con una alta nota di fraternità e di pace!

Donne, sorgete! Donne italiane, di qualunque fede religiosa e politica, sorgete in nome della famiglia, della civiltà, della patria! Sorgete perché non si rinnovino gli atroci fraterni eccidi che hanno insanguinato il sacro suolo italiano! Dite ai fratelli, che l'odio attira l'odio, che la prepotenza attira la prepotenza! Dite che l'Italia libera è ribelle alle delittuose passioni che la rendono schiava! Dite che ogni sopraffazione è avanzo di barbarie, ogni menomazione dell'altra libertà una rannomiazione della nostra, poiché tutti siamo anelli di una stessa catena; lo stesso sangue scorre nelle nostre vene e tutti anima un medesimo soffio di vita.

Ricordiamo ai fratelli nostri che mai e ribellano impunemente la legge di giustizia e di amore che vincola l'umanità!

Donne, vigili custodi della famiglia, richiamate i vostri figli alla pace, alla operosità all'osservanza della legge che tutti eguaglia e soccorre. Le grandi famiglie italiane, inquisite in quest'ora di sconforto, l'ansioso vostro potente, non le negate! Datele, con larghezza, datele con tutto l'essere vostro, per la pacificazione di tanti animi sconvolti!

Donne, che aspirate ai diritti politici, a questo il momento di mostrare il vostro influente benefico affluere la vita rigogliosa nell'anima, Italia, nostro quel ritmo che armonizza di tornare al lavoro e alla pace! E' nostri per mezzo nostro, nelle coscienze e nei cuori la pacificatrice sublime parola, motto del Consiglio Nazionale delle donne italiane: Fate agli altri ciò che volete, gli altri facciano a voi! Firmato: Gabriella Snaletti-Rosponi, presidente del C. N. D. I.

## IL PRETESTO

Di esso poi danno una risibile giustificazione nel pretesto che è quasi comune a tutti questi fatti. Il pretesto è questo: « quel prete faceva della politica ». E soggiungono magari, anzi si appellano i buoni preti che fanno della religione. Nulla di più presuntuoso e di più falso, in generale, buono per i goni della politica, presunzione giudici della condotta di un sacerdote, essi che nei bastonatori non applicano certo un pretesto religioso, siffattamente la propria azione sacrilega della genesi di aver colpito una persona politica, perché il sacerdote si è dichiarato, proprio per la sua missione religiosa, contrario alla violenza! E' nella natura della sua missione deplorare i violenti, che sono contro le leggi, cristiane, e invocare la pacificazione. Ciò oltre che essere religioso ed umano è anche patriottico, perché contribuisce al bene della nazione.

Invece gli aggressori, nel nome dello stesso bene, rappresentato dall'emblema che ostentano, colpiscono per un giudizio soggettivo, affrettato e passionale, in una patente contraddizione, con violenza che, anche se fossero realmente provocate, costituiscono ugualmente dal canto loro un'offesa all'umanità, alla civiltà, e al buon nome d'Italia, maestra del diritto e vindice di libertà.

## I POPOLARI AL GOVERNO

### IL MINISTRO ANILE

Fervida è stata l'opera del ministro della P. I. on. Antonio Anile, in ogni campo e per ogni ordine di senso.

Innanzi tutto egli ha elevato il tono della sua amministrazione con un provvedimento che produce una eccellente impressione non solo tra il suo personale, ma in tutta la stampa italiana, senza distinzione di parte.

Da tempo viveva alla Minerva il mal costume di fare una qualche considerazione ad anonimi nei riguardi di funzionari, insegnanti o capi di istituto.

Orbene appesa egli fu assunto alla direzione della P. I., tra i primi atti di governo fu precisamente quello di emanare severe disposizioni intese ad eliminare lo sconio abuso, disponendo che gli uffici dipendenti non facessero conto alcuno degli anonimi che ad essi eventualmente pervenissero, affinché nessuna traccia di tali manifestazioni di bassezza d'animo restasse negli atti degli uffici stessi.

PER I MAESTRI

Per quanto riguarda la scuola primaria e popolare l'on. Anile si preoccupa, tra le prime questioni, dell'annosa questione della riforma del monte pensioni per i maestri elementari, presentando alla Camera il progetto di legge sollecitando l'esame dalla Commissione parlamentare prima, dalla Camera poi, onde tale importante riforma, merco l'esclusivo merito dell'on. Anile, venne approvata nel mese scorso dall'assemblea rappresentativa e tra breve dopo l'esame dell'altro ramo del Parlamento, si spera che possa divenire legge dello Stato.

PER LA SCUOLA DEL POPOLO

Di particolare importanza furono i progetti dell'on. Anile riguardanti il problema dell'edilizia scolastica, egli in proposito ha approntato due disegni di legge, che già hanno avuto l'adesione finanziaria del Ministero del Tesoro, per la concessione di sussidi e di mutui di favore per la costruzione degli edifici scolastici per un complessivo ammontare di sei milioni e per la costruzione degli edifici scolastici rurali che importeranno una spesa di duecento milioni in quattro anni e in ragione di cinquanta milioni all'anno.

Tanto maggiore significazione acquistano questi due importanti provvedimenti del Ministro popolare, qualora si pensi che per un certo riguardo il problema scolastico è problema di locali che in grandissima parte del nostro paese, in specie nell'Italia centrale e meridionale sono in condizioni pietosissime sotto tutti i riguardi.

E anche nei riflessi sociali, sono da encomiarsi tali progetti in quanto che in molti centri, in molte borgate, maestri di risorse industriali o commercianti, la costruzione dell'edificio scolastico risolve in parte anche il problema della disoccupazione operaia. Sotto la direzione illuminata e sapiente del ministro Anile, l'opera nazionale contro l'analfabetismo, istituita dall'onorevole

## CONTO CORRENTE

Con questa prima s'intende di ricostruire l'Italia.

In verità, follia e demenza si sono date la mano per creare una situazione, di fatto, in un abito mentale che va di giorno in giorno, sabbattando, e stracchiando ogni idea di libertà, ogni freno legale, ogni riconoscimento d'autorità.

Non si riconosce più che ciò che fa comodo, non ci si inchina più che al proprio torace, al proprio interesse personale o di partito.

Tutto il resto non conta senza tutto il resto non deve esistere.

Da qui la violenza elevata a sistema, da qui gli eccidi, i disordini, la ribellione divenute il pane quotidiano della stramata Italia.

L'anarchia è il fatto.

La Nazione è in pericolo.

Il popolo sano che tanto lavora e tanto sopporta a guardia infornata come spaurito.

Intuisce che qualche cosa di grave sta avvenendo, e ne l'ansia e nel disagio presente, pensa con supreme delusioni alla coal della ultima guerra di ieri, alla pace vittoriosa, alle promesse mancate, alle speranze svanite.

E l'odio s'accumula e covra nei cuori, preparando nel terribile silenzio di chi è costretto a tacere, le nuove vespette, le nuove rivolte, le nuove responsabilità.

In intanto il mercato monetario s'aggrava, il deficit della Stato aumenta, i generi crescono e si diminuiscono, le industrie sono in crisi, il credito all'estero diminuisce.

Un orrore terribile sta avvicinando, ci come in una spina di morte.

Nessuno pare se ne avveda, o almeno

## INCOLUMITA' TRICOLORE

E' spesso questi fatti poterono compiersi da persona — ben note, in ogni luogo ed a qua — una funzionario di P. S., sotto l'incolumità di emblemi e col pretesto di provocazioni, che dovrebbero invece essere considerati come i peggiori aggravanti per gli aggressori. E sta qui appunto la gravità morale, che intendiamo mettere specialmente in rilievo, di questi fatti.

Non è una pura combinazione che tutte queste aggressioni siano state compiute da gente che faceva bella mostra di distinti tricolori.

Valersi dei colori della patria per avallare un delitto, non è soltanto un millantato credito, è un completo verso il tricolore stesso il più grave scoglio, attribuendogli un significato di violenza, di partigianeria, e di barbarie, che non ha, e nessuno deve attribuirgli senza commettere una diffamazione antipatriotica.

Ma non possono preoccuparsi di ciò, perché non hanno certe delicatezze di sensibilità, i piccoli maestri dell'antiericismo paesano che pretendono di salvare la patria ad ogni bastonata e ad ogni onta d'odio, e la vogliono ad ogni costo salvar essi soli.

Essi hanno invece, una inderogabile necessità di quel tricolore che li randa pertanto incolmi nell'atto di bastonare un prete in un paese, o per essere profondamente cattolico, il bastonare un prete non dovrebbe essere l'impressione più feroce e più perdonabile di questo mondo.

Il tricolore suppone per loro a dire ciò che non si usa dire più: badate che se avendovi noi il tricolore, lo bastoniamo, deve aver detto male di Garibaldi.

Non molto diversamente operarono.

CONTRO LA GUERRA

profittando del risveglio intervenista del 1915, gli anticlericali d'all'ora, designando per via dei titoli di « epia » o di « entusiasta » modelli di sacerdoti che ben più e meglio di loro facevano, o si apprestavano a fare, per l'Italia.

E poiché la violenza diretta non era allora un'arma ancora accreditata dai tempi sopravvenuti, li denunciavano ad dirittura ai tribunali militari.

Ricordiamo che, allora lo zelo di giudici o di ufficiali massoni mandò qualche prete innocente all'interno con grave demoralizzazione degli spiriti religiosi.

« VOLLEMO LA GUERRA »

E ricordiamo per cronologia, che, se benentrato al sentimento patrio, di malcontento di guerra, altro sentimento umano che i socialisti si affrettarono a sfruttare, non mancarono i profittatori anticlericali anche di questo, per designare i preti colpevoli di aver voluto la guerra e, farli con questo atto pretesto, falso quanto il primo, perseguitare.

## UNA LOTTERIA NAZIONALE CONTRO LA BESTEMMIA

VERONA, 26. — Il Comitato veronese contro la bestemmia si è fatto iniziativa di una grande lotteria. Il primo premio consiste in un ricco dono di S. M. il Re; il secondo di un regalo del Pontefice. L'estrazione avrà luogo il 15 ottobre 1922. Il ricavato sarà destinato alla propaganda antiblastema in Italia.

Bestemmia!

E' sempre ora che si sveglia e si si armi contro l'arroganza ed invivile, vizio della bestemmia e del turpiloquio.

In Italia esso è una vera piaga, una vera vergogna!

Combattiamolo in tutti i modi, e il Friuli non sia l'ultimo nella santa e civile prosa!

## LA VIOLENZA E' SUICIDA

Non v'ha dunque dubbio che queste brutali manifestazioni, contro le quali non si protesta solo e specialmente perché al loro sia riservato il privilegio di non essere bastonati nella bastonatura generale degli altri, ma perché le bastonature di esse, sono una riprova del carattere personale e settario di tali atti, non sono né giustificate dal pretesto, né debbono con l'acquiescenza dei cittadini e delle autorità lasciarsi coprire dalla bandiera della patria.

Diciamo di più: neppure della bandiera di un partito che si preoccupi del suo buon nome e della sua vita.

La violenza è stata sempre nei secoli, una parvenza di vita, ma la violenza cieca ha finito sempre con l'essere suicida.

L'appello all'intervento del Governo contenuto nella protesta del clero è di una tale importanza, per l'organismo che lo lancia, che il Governo non può non sentirsi legato a considerarne il valore morale e la ripercussione profonda nella parte migliore e più numerosa degli italiani, per non sentirsi tutto il suo dovere e tutta la sua responsabilità.

Il convegno della democrazia a Napoli è stato rinviato ancora, non trovandosi accordi i cinque gruppi democratici sul programma comune. Temendo ciascuno, che uno stesso a sovverchiare la comune politica di equilibrio. Tant'è bisogno bilanciare i propri appetiti secondo le forze!

## PER IL CORSO SEGRETARI CONTABILI

Il Corso, già indetto, si aprirà il prossimo 5 settembre alle ore nove con largo intervento di spiccate personalità.

La prolusione al Corso sarà detta nell' Teatro del Ricreatorio festivo - Via Tiberio Deciani, 76, da l'Avv. Candolini Presidente della Deputazione Prov.

Nel pomeriggio incominceranno le lezioni regolari.

Intanto dal Consiglio dell'Ufficio della Cooperazione e Mutualità sono state esaminate le numerose domande d'iscrizione.

I postulanti verranno avvertiti della loro accettazione per lettera.

A questi fin d'ora raccomandiamo la massima puntualità e disciplina.

## PER LA LIBERTA' DELLA SCUOLA

L'on. Anile ha fatto poi approvare il recente dal Parlamento un progetto di legge con il quale viene tolto il limite del decimo anno di età per l'ammissione agli esami di maturità per gli studenti provenienti dalle scuole pubbliche e private; provvedimento che viene in particolar modo a tutelare gli interessi del resto più che legittimi, delle scuole private.

Per economia di spazio non possiamo accennare a lungo ai provvedimenti amministrativi che sono stati adottati dall'onorevole Anile; sarà bene però accennare rapidamente a quelli che hanno un'importanza generale, quale l'altro la questione delle scuole delle maestre Pie di Montedisono, a proposito della quale il Ministero della P. I. ha adottato una decisione che varrà come decisione di massima per tutte le scuole le quali sono mantenute da enti morali e religiosi.

Per quanto riguarda la scuola media, l'on. Anile, come tutti sanno, ha avuto la ventura di preparare il progetto sugli esami nelle scuole medie e magistrali (Esami di Stato) e di farlo approvare rapidamente dalla commissione parlamentare, onde se non fosse sopraggiunta la crisi si interrompeva la continuità dei lavori della Camera, l'esame di Stato, sarebbe stato certamente da questa approvato.

Contemporaneamente ha fatto approvare dal Consiglio dei ministri un disegno di legge riguardante i provvedimenti per gli insegnanti della scuola media (normale, che da tempo erano reclamati dalla classe, ma che non erano stati mai ancora introdotti in legge).

Di notevole importanza sono stati anche i progetti che trovansi del pari avanti alla commissione parlamentare, e con i quali viene indetta una nuova straordinaria sessione di esame per gli studenti combattenti, e altro progetto con il quale vengono banditi i nuovi concorsi per le scuole medie di primo grado.

In più sotto il Ministero Anile sono stati aspettati i concorsi per le cattedre delle scuole medie di secondo grado che da tempo erano sospesi, al fine di corrispondere alle legittime aspettative dei supplenti e degli insegnanti che da molti anni attendevano la loro sistemazione e di ovviare, agli inconvvenienti determinati dal grande numero di cattedre vacanti.

PER LA SCUOLA NORMALE

Una riforma che è stata studiata con particolare amore dal ministro Anile è quella della scuola normale; il progetto già è stato redatto e articolato e trova presente l'adesione del Ministero del Tesoro per l'adesione finanziaria.

Con tale progetto l'on. Anile intende dare un nuovo ordinamento tecnico didattico alla istruzione magistrale, basata sull'insegnamento del latino, della storia e della filosofia, a base cioè schiettamente umanistica.

Trovansi anche in corso di studio un progetto per la obbligatorietà dell'insegnamento dell'igiene nelle scuole medie, come un progetto di riforma dei convitti nazionali, che, secondo il concetto dell'on. Anile dovrebbero avere una maggiore autonomia didattica ed amministrativa.

PER LA UNIVERSITA'

Ma il Ministero Anile ha voluto anche dedicare i suoi studi alla istruzione



# E balin chei ludros...

## IL CONTADINO

ed i problemi di lavoro

# Cronache friulane

**TONI** - Ce fatu copari - li fer su la piazza?  
 Manin la da Reese - a bevi une tazze.  
 Tu ses cussì serio - ce vino di gnady?  
 Gh' i forai tu pensis - parde che no i plav.  
**MANI** - C'faiat miò copari - che al scherze, madocole,  
 però se nus mancie chest an la magnocole,  
 sigur che si torne c'faiat di pelagto  
 a ffa vite magre.  
 Cùn chestis anadis - qui bez che si tire,  
 non vanze par bevi - anè vin e ne bire.  
 E poi se si strazze - cemòt, se covente,  
 compra la potente?  
**TONI** - Sus butte di bande - copari, i pinaris  
 e anin se non altri - a la cuatris zris,  
 insieme cui zovins - che han za proponòt  
 al p'ardi a binore - la biele varòd.  
**MANI** - E balin chei mostros - bevan che il prefet  
 il bal al proibive - sul solli decret?  
 E balin chei ludros - nel meniri che il sut  
 nus sece su dut?  
 E balin chei stupids? po in Glesie, si pree  
 parde che la blave - va dute in corée,  
 e in dutis lis vignis - feris e bièl flaps  
 pendolin i raps.  
 Manin balin la cieste - ma poi, tal doman  
 nus contin cun lagamis - che orepin di fan,  
 nus d'istin che pressin - i stants i dolòrs  
 par colpe che cessin - par dut i lavòrs.  
 E balin chei bulòs - però cùl strapaz  
 si scortin la vite - un grum di fantaz  
 Malas van in corcie - di qualchi bráv miedi  
 che un pòc ju comedi.  
 E balin, No pensin - che piardin l'onòr  
 de tant a in serie - in faze al Signòr.  
 Cùl bal e consumin - la magre sostanze,  
 poi plens di quiserie - ti sciampin in Franze,  
 oppur in Americhe - puttròp maledit  
 l'italie e latint.  
**TONI** - Ma lasse che balin - che menin il pid,  
 sul Carso e sul Piave - han vonde patid.  
 E poi se si bale - copari biad,  
 es'fasiat peccid?  
**MANI** - Che i diambar ti puarti - si cuiste indulgenze...  
 Ah! cuanche in ta coce - no je più samenze...  
 Ah, Jesumarie! - ce brut becanòt,  
 al ordò che si c'fain - nel tango e fox-trot,  
 i gaudios che lasin - contentò e beatis  
 tanq puars che in vnera - si son roviats.  
 Nol sa lui migo - che chel che al matès  
 cui bai si rovine - di più che in trintèa  
 C'faiòt mi domande - se fasin peccid  
 da zovins perdinci - no vino provat?  
 Nol pò mantignisi - un popul morat  
 dula che al trionfe - chest zùg infernal.  
**TONI** - Stècme, copari - uè balin par dut  
 mi par che il demoni - nol sevi tant brut!  
**MANI** - Ier l'altri al diseve - un bráv sunador  
 di valt e mazurehis - di rancid savòr.  
 Nei bai nei teatros - jò suni il lirò,  
 però qualchi volte - f'faiat il mingion  
 o butti di bande - la c'farte e il seghet,  
 o tachi in premure - sul nas l'ocjalat,  
 e o lampi lis smorfis - i gess e garhèz.  
 I salts, lis manovris - di tanq malandrez.  
 Par chest la me femine - se las a Balà  
 fùr subit di cise - varès di saltà.  
 Ah, quai! po se balin - mès tis e mèz gnezzis  
 ur gravi distrade - i voi e lis strazzià.  
 Ge litu copari - di dut al furòr  
 che al cove tal stomi - chest bráv sunador?  
**TONI** - Bisogno copari - che o cambi parè  
 e poi che mi mèti - a ffa il mio dove.  
 Se po la me prole - e va f'faiat  
 imot tal spantàn.  
 Del rest po te i sindios - metessin un fren  
 ar bal e lis sagris - staresin più ben.  
**MANI** - Ah, fol che ti foli - po fas z'faiat  
 no, st'ur che i sindios - ur f'faiat il trùc  
 issint che uadagnin - mediant il brear  
 il vòt popular?  
 Par no f'fale lunge - z'faiat tór i orts,  
 ti puarti i esempi - di ceter di sanorç.  
 Ma ju cun i p'emesis - di sagris di fal  
 e han vint la partide - i s'fiora libèra.  
**TONI** - Sul serio, copari? - Cussì chel partit  
 al torne a sintasi - dir gnady tal so sit?  
 Ma poi se cun tassis - nus c'fide pa l'otèl  
 ai puèdial cu l'arar - s'glonfassi il buttel?  
**MANI** - Eh... pò al impuarte - se no han ce mangia  
 ai puars ur baste - di gioldi e bafa.  
**TONI** - Ce capo di Meni - tu as propri resòn  
 jè cheste la storie - del popul zucon.  
**MANI** - Par goteida gioldi - s'fiora boro che strazzin  
 e poi cenno scrupul - ti robin ti mazzin  
 Domagnia contaxin - che atòr Pantianis  
 robavin la vacie - tre quatri sassine  
 a un c'fart f'fual - par ffa carneval.  
**TONI** - Ma vere, copari? - al corpo de sc'fartule  
 nus toje di meti - di dinc su la gràtule  
 se il mond no l'handone - lis sagris e i bai  
 e... il folo che lu tral.  
**MANI** - Dipend da noaltris - Lassin che i ostirs  
 insieme a che manie - di s'fiora festizis  
 sciassant i zenoi - a balin besol.  
 L'è inutil sta in spiete - che il neatri prefet  
 za mandai ai s'fiora sindies - un s'fiora decret,  
 za fasin orelis - di vera marciadants  
 a dug i comandis.

## I danni della siccità NEL FRIULI

**GEMONA** - Anche quasi la siccità si è fatta sentire, solo l'agro gemonese irriguo ha sofferto i benefici effetti del caldo senza il danno dell'asciutto.  
 Il granoturco è quello che più di tutto soffre in diverse parti esso è già stato tagliato. I foraggi pure risentono molto del secco e si prevede che la produzione sarà sensibilmente inferiore a quella dell'anno scorso.  
 La vita fino ad ora è stata sofferta poco per la siccità. Guai se non dovesse piovere presto!

**TOLMEZZO** - Anche in gran parte della Carnia, da parecchi giorni non piove. Si lamentano fortemente i danni della siccità, specialmente per la produzione foraggera.  
 Alcune malghe hanno già dovuto essere sfontate o per mancanza di foraggi o per mancanza di acqua, molto altro si prevede, dovremmo venire sciolte prima dei termini consuetudinari (7 settembre).  
 Restano ancora discretamente i granoturci nelle vallate più alte.

**UDINESE** - Malgrado la natura del terreno, la siccità nella parte friulana si sono risentiti per quanto riguarda i foraggi ed ora cominciano a notarsi anche per gli altri prodotti.  
 La scarsità dei foraggi è preoccupante e non sarà possibile, se si pioggia farà un danno, poter ripianare della speranza su di un aiuto che possa derivare dagli esportatori.  
 Il granoturco si mantiene ancora molto male; basterebbe un po' di pioggia per portare a buon termine un discreto prodotto.  
 Bollissima invece la coltura del tabacco. Si può prevedere una produzione di 15 a 20 quintali per ettaro.  
 La vite ha risentito forti danni dalla siccità, anche da noi, come in altre zone, si nota un arresto di vegetazione che interessa tutta la parte della pianta. Tale arresto non può attribuirsi altro che alla siccità.  
 Le viti filloserate, ne risentono maggior danno e la loro mortalità è veramente preoccupante.  
 Si prevede perciò un raccolto poco abbondante.

**PORDENONE** - La siccità, danneggiando la promettevole campagna. Le viti soffrono, specialmente in pianura, a nord di Pordenone. Il prodotto del granoturco, già promettente, è compromesso in tutta la zona, salvo nei territori della bassa e in bonifica.  
 I prati sono bruciati. Deficienza di foraggio lamentata sulle malghe e su tutta la pianura asciutta. Bestiame deprezzato.

**SPLIMBERGO** - La siccità alla persistente, anche quest'anno i principali danni nei mandamenti di Splimbergo e di Maniago sono notevolmente compromessi. Nella zona del piano i granoturci sono assai sofferenti e per molti il danno è ormai da considerarsi irreparabile; nella zona pedecollinare le condizioni di tale coltura parevano un po' migliori se non fosse stata questa la ripiantatura danneggiata dalla grandine. La vigna, lamentata, la deficienza dei foraggi per lo scarso prodotto specialmente dei prati stabili, il danno è molto inferiore a quello dell'anno scorso. Tale deficienza è aggravata dalla mancanza riuscita degli erbai seminati nell'estate. Gli agricoltori sono molto preoccupati di questo fatto perché il venduto della loro necessità di diminuire il già scarso patrimonio zootecnico risentito con tanta fatica e con non lievi sacrifici dopo la liberazione.

Poco distinguere sono invece le condizioni della viticoltura. Le viti già colpite dalla fillossera, oltre alla siccità, oltre a tutti gli altri mali che colpirono comunemente la vite, quest'anno si manifestò sulla larga scala una malattia per il momento ancora apparentemente sconosciuta, che si manifesta nelle foglie, a combattere la quale la Cattedra Ambientale suggerisce le seguenti misure preventive.

**UFFICIO Tecnico delle Sime, SPLIMBERGO** - Geometra, Agronomo - Udine Via Treppio N. 41 (di fronte all'Ufficio del Gas). Inventari, Divisioni di patrimonio, Rivali e misura. Pratiche, Roganti, Liquidazioni di vari, Compromessi, per conto di terzi esclusi mediatori. Sistemazione di aziende, Denunce, di successioni.

**Rimedio semplice per l'eczema**  
 L'eczema pruriginoso, spumoso, tutto il corpo può essere sollevato praticando con l'uso dell'Unguento Foster. Questo balsamo ferma qualunque infiammazione e previene le complicazioni di esso. Conviene alla pelle più delicata e non assorbita in un'ora troppo presto. È anche un rimedio per emorroidi.  
 Ovunque Lire 5 (bollo compreso). Per corrispondenza: S. G. Lippone Gen. C. Gioiello, 19 Coppone, Milano (S).

## TRIVIGNANO UDINESE

**Deseo** - Venerdì 25 corri per tempo si sparse in paese l'ultima notizia della morte avvenuta improvvisamente in seguito a paralisi cardiaca, di Giuseppe Barbiero.  
 Uomo d'età ancor giovane, forte tempera di lavoratore cristiano, tipo bonario, sempre allegro e gioviale, era da tutto il paese ben conosciuto e stimato, e la sua repentina ed inaspettata dipartita, ha lasciato in tutto il paese profonda impressione.  
 Sabato mattina seguirono solenni funerali ai quali partecipò tutta la popolazione senza distinzione di classe e di partito.

Seguivano la bara una rappresentanza del Comune, la locale Società Cattolica di Mutuo Soccorso e con bandiera, la locale Lega Affitti e Mezzadri pure con bandiera, delle quali istituzioni l'estinto era socio attivo e solerte, una larga rappresentanza della Lega Colonica di Merdana, e numerosi amici e concittadini dell'estinto, dai paesi circostanti, e mai si vide qui, corio funebre così grandioso, seguire la bara di semplice contadino.  
 Valga l'imponente manifestazione di affetto tributata all'estinto, a leggere in parte, il dolore dei fratelli e paroni del territorio, in special modo del figlio Valentino, nostro carissimo ed intimo amico, e compresso, e duramente provato dalla sventura.

Alla memoria del caro scomparso, valga una prece, e una parola di conforto al figlio Valentino, dai tuoi compagni e amici, associati al tuo dolore.

**Saggio all'Asilo Infantile** - Abbonanza di sole 4 di bimbi Trivignano e in festa festa sentita, gradita, attesa e compresa. La Presidenza dell'Asilo e la folla presunta del far giungere a tutte le famiglie del Comune l'avviso della festività di oggi. Ed oggi alle 10.30 la vasta sala del nostro Asilo Infantile ornata a festa si è gradata di gente.  
 Tutto Trivignano è accorso per vedere e per sentire. Che cosa? Non cosa dovevano fare vedere e farsi sentire. Erano i nostri cari bambini che da soli, a mesi frequentano l'asilo; aperto con una certa diffidenza per la sua riuscita. Ma oggi ogni diffidenza è scomparsa per il luogo all'entusiasmo ed alla ricorrenza. Entusiasmo per i cari frugoli, riconoscenza per il consiglio d'Amministrazione che sperando difficile a ogni genere ha saputo portare a compimento la bene accolta istituzione. Bis'ossando alle 4 time scure della Provvidenza che ne hanno la Direzione,

per l'opera loro svolta con un vero prodigio. In 4 soli mesi hanno raccolto quasi un centinaio di bambini, il numero di ragazzi è stato compreso ed amaro. Ed oggi li hanno presentati ai loro genitori, al paese, tutti pallidi, belli, allegri, ed istruiti.  
 Fu una vera accademia, recite, e un'ipotesi di rappresentazione. I bambini non balbettarono quel vago bimbale, che anzi si facevano orgogliosi di vedere affetto a loro tanta gente sorridente, paziente, superba, e se stessi, anzi facevano superbi se stesse la buona Scuola, e sono alle loro mamme lagrime di gioia. Si intesero mamme oggi piangere: "finiam, al mutuo" dei loro cari figli.

In realtà l'Asilo Infantile sarà una sorgente di bene. Animo animato, o Trivignanesi, concordati, unanimi sostenete il vostro Asilo Infantile. Siate riconoscenti verso coloro che con sacrificio si dedicano al vero bene dei vostri bambini.

**REMANZACCO**  
 L'otto delle elezioni. Gli aiuti di Lomia - La Federazione O. I. - Tre sentinelle - Donchiscote e il Bobo - Ieri ebbero luogo le elezioni comunali (che pongono fine all'interregno del Commissario) alle quali i popolari parteciparono soltanto con lista di minoranza, conformemente alle decisioni prese dalla Sezione il 19 cor. e pubblicate sul "Friuli" di mercoledì scorso.  
 Bisogna subito rilevare che questa volta i popolari di qui se la presero troppo comoda, perché non sospettavano che il Blocco Democratico Nazionale (1) tentasse di guadagnare anche 4 posti della minoranza.

Infatti un noto leninista, famosi per i suoi comunisti ed i peccatori, riuscì grazie a loro a occupare un posto di minoranza a danno dei popolari. Pertanto i nostri candidati tessaroni risultarono in tre: G. Missie per Remanzacco, Iuri Aljvo per Cernegona, Del Torre, Edoardo per Orzano.  
 La lista avversaria erano tre, ma portavano, con poche varianti, gli stessi nomi. Per di più, in sostanza, il nemico era uno solo, abilmente mascherato sotto tre vesti. I socialisti ed i comunisti non avevano lista propria, ma si appoggiarono, oppure fecero allegria, compita dai signorotti dell'automobile e della sentinella di stampi. Notiamo inoltre come un certo Beorchia, Danibile, il cui nome brillava nella schiera dei padroni.

Data questa situazione, di cui si può rendersi conto solamente al mattino

delle elezioni, risulta nettamente la chiara avversaria di guadagnare, non solo 16, ma bensì tutti i 20 posti. Perciò la buccistica trascuratezza dei popolari a da biasimarsi pubblicamente, specialmente quando in piena alle insite difficoltà che un qualsiasi lista di minoranza di un nome per frazioni incontra ovunque è sempre.  
 Ma sia lodati il cielo e il vento finalmente il giorno del giudizio! Infatti il Blocco dei signorotti (diciamo l'«Epo» dirazione degli Onesti e degli Intelligenti) «grazie l'auto-definizione» apparsa sul «Giornale di Udine» - a «enck» di quel burlesco ch'è il cav. Richard) è gongolante di giubilo per la vittoria ottenuta.

Quale vittoria! Come più sopra abbiamo rilevato, i popolari, leati (i quali se la Direzione prov. di Partito non fosse intervenuta ad un certo punto a sventare il completamento) dolebbero di essere in minoranza con qualche buon giubilo, ottendo così 16 posti liberi e gratuiti al blocco l'altare, e se corrispondenti ad accomodarsi in 16 poltrone preparate. Pertanto la dondolanteria vittoria di riduce ad aver bastito un solo posto di minoranza per darlo ad un voltaggiere, più rose per la vergogna che per il fazzoletto scolorito che in tempi di calma eventuale del suo taschino. Qui sta tutta la vittoria dei cattolici senza saperlo, i quali, malgrado il «voto» del NO, quando videro (che cosa!) gli «Friuli» che a Remanzacco non si proclama nemmeno bimbà d'un mulino a vento, carabornò a fondo con emera suddita. «Vv! la gloria!»

Ahima! ma tanta gloria è purtroppo amareggiata da una velenosa spina: infatti il manifesto affisso su tutti i muri della suddita «Federazione degli O. I.» dice chiaramente come lo scopo preciso e supremo della tensione fosse quello di non permettere la riuscita del «sindaco africano, il Bobo», il disastro amministratore (per qualche borsa) il traballante che per 15 mesi ha ingannato, vilipeso e raggirato il buon popolo. (Dove erano le maniet?) Ebbene l'africano è riuscito!!!

E per la sua conoscenza di svariate partecie egli darà una eccellente sentinella!  
 E' pertanto il popolo attende per vedere se sarà più o meno il caso di ritirare i titoli di Onesti e di Intelligenti che modestamente quei signori si sono dati da sé stessi, facendo promesse di essere disposti a fare qualsiasi sacrificio per salvare il popolo.

Per la cronaca, molte sbornie, regolarmente pagate, dagli ufficiali jagatori. Nessun incidente a segnalare, per merito dell'eccezionale servizio di P. S. in divisa ed in borghese.

**CISTERNA**  
 Solenni onoranze alla salma di Beniamino Orta. - Giovedì 24 s. m. il popolo tutto di Cisterna tributò solenni onoranze funebri alla salma gloriosa del compianto Orta.  
 Combattente nell'esercito americano morì sul fronte Pissinac e la sua salma venne trasportata qui tardi in America da dove morì in patria.  
 Alla stazione di Fagnogna dove giunse la bara erano ad attendere l'ammiraglio popolo, assessori e consiglieri un gruppo di Combattenti con valigie.

La bara fu trasportata con una carrozza di classe che proseguì per Cisterna. Per i paesi durante il percorso, il popolo tutto fece una reverente folla. Cisterna si raccolse intorno alla salma gloriosa, nel corteo notabile fra le autorità gli ass. Palmis e Piccoli, il sindaco di Cisterna e la Giunta Comunale al completo. Erano rappresentati con bandiera le sezioni Combattenti di Cisterna, Coscano, Noghera, Battagetta, Flaibano, Sinvilla e Fagnogna. Parecchie la girlande d'alloro. Dopo impartita la benedizione alla salma, il corteo scese in piazza, dinanzi al recente monumento del Caduti in guerra.

Il sig. Giuseppe Mastoi pronunciò brevi e commosse parole di saluto e di augurio al glorioso scomparso, quindi il corteo proseguì alla Chiesa dove ebbe luogo una solenne Messa funebre, dopo la quale Beniamino Orta venne dato alla pace del Combato.

**COLOGRODO DI MONTALBANO**  
 Il sindaco signor Luigi Vieszi domenica sera mentre passeggiava verso le ore 22.30 da Cologrodo venne fatto segno da alcuni colpi di arma da fuoco. Trattasi pare di scontro politico essendo il Vieszi popolare. L'autorità edotta dal fatto ha iniziata le indagini.

# Stampa e Stampa!

Dovrebbe essere inutile riparlare della necessità della stampa tanto essa è palese, evidente, insostituibile.

Eppure molti, anche tra i nostri amici, dormono e restano indifferenti di fronte al problema della Stampa.

E' ora di riaccondere la buona battaglia, è ora di riprendere il lavoro di propaganda per i nostri giornali, per gli abbonamenti, per le offerte.

Senza abbonamenti, senza offerte la stampa non può lottare, non può vivere.

## BANDIERA BIANCA,

fa affidamento che questo appello sarà accolto con entusiasmo da lettori ed amici.

Siamo all'ultimo quadrimestre dell'anno: CON quattro lire SI PUO' AVERE IL GIORNALE FINO ALL'ULTIMO DELL'ANNO.

CON dodici lire FINO A TUTTO IL 1923.

Avanti dunque e vengano a cento, a mille i nuovi abbonati.

## BANDIERA BIANCA,

attende sempre pronta ad ardira nelle battaglie per la fede e per il popolo.

# Sulle vecchie vie della guerra

## XII. Congresso Magistrale Nazionale della "N. Tommaso", Luca 2 - 8 Settembre 1922

### Previdoni sulla prossima vendemmia

**Benevolenza.** — In morte della Signorina Maria Fantoni Lodero ingegner Giuseppe offre L. 15 alla Cucina Economica.

Signora Angelica Pontotti-Piemonte L. 10 al Circolo Giovanile Femminile.

Famiglia Fantoni L. 100 all'Oratorio e Circolo Femminile.

Vivissimi ringraziamenti.

**Annegato.** — Il vecchio Giuseppe Marcon fu Giuseppe di Chiur saforte mentre camminava sull'orcadde nel sottostante canale d'irrigazione. Travolto dalla corrente, il povero vecchio venne più tardi estratto cadavere.

**SACILE**

Un incarico onorario all'On. Selmi ed a nostro Ospedale. — Essendosi costituita, con sede in Venezia, la Federazione fra gli Istituti Ospedalieri delle tre Venzie, federazione alla quale hanno già aderito oltre 50 Ospedali ed essendo stata nominata nel luglio scorso la Commissione Esecutiva, i rappresentanti degli Ospedali delle tre Venzie vollero eleggere fra i nuovi membri della Commissione stessa anche il Presidente del nostro Ospedale, On. Prof. Selmi.

Il giorno 20 u. s. essendosi per la prima volta riunita nella Biblioteca dell'Ospedale Civile di Venezia la Commissione deliberava su vari importanti argomenti ed infine dava incarico all'On. Selmi di personalmente portare all'On. Ministro per gli Interni l'espressione orale e scritta dei desiderata degli Ospedali delle tre Venzie, ciò che era diano verrà ben volentieri fatto dal Presidente del nostro Ospedale.

Non vi è chi non veda il decoro che da questo fatto deriva anche al nostro Istituto Ospedaliero che, sebbene piccolo trova modo di aver voce insieme ai grandi istituti in materia così grave quale è quella della assistenza ospedaliera.

Sappiamo poi che su proposta del nostro rappresentante On. Selmi, in una prossima riunione la Commissione esecutiva si occuperà anche del complesso problema delle modalità di accertamento ed identificazione dei poveri inviati ed accolti a carico dei Comuni.

**OSOPPO**

Sussidi governativi. — Il Sottosegretario di Stato per la Terra Liberata ha diretta all'on. Fantoni la seguente lettera:

«Mi è gradito informarti che in seguito alle tue premure è stato concesso con decreto in corso un contributo di L. 15000. Cordiali saluti. — F. M. Merlino».

Pure l'on. Biavaschi si è interessato vivissimamente affinché il Patronato scolastico locale abbia un sussidio. Un grazie di cuore agli egregi oneri per i loro arditi e preziosi aiuti a favore del Comune di Osoppo.

**PAVIA DI UDINE**

Ripartiamo questa lettera diretta al prefetto ma che si riferisce anche ad una nota di cronaca apparsa su l'ultimo numero di «Bandiera Bianca».

Le sarei grato se per la verità e per la tradizionale ospitalità giornalistica, la S. V. avesse la cortesia di pubblicarla.

Dichiaro di aver preso parte con entusiasmo di cuore quale invitato alla patriottica inaugurazione domenica 20 corr. della Casa del Combattente in Pavia.

Come dichiaro di non aver avuta parte alcuna nell'organizzazione della spensierata festa di ballo e tanto meno (per la metamorfosi) di essere stato in commissione né pubblica né privata dal sig. Prefetto (andando qualsiasi prova contraria) per far revocare divieti in proposito.

Ringraziando la S. V. della gentilezza mi preesso obbligo.

Pietro Bosaro

**AMPEZZO**

Completa benevolenza. — La famiglia del cav. uff. Pietro Fantoni nella dolorosa circostanza della morte della casomai figliuola Maria allegri la somma di L. 150 a questa Congregazione di Carità e lire 100 a quest'Asilo Infantile. Le istituzioni benemerite, mentre vogliono il loro pensiero affettuosamente memore verso la tomba ingratita, ringraziano vivamente la egregia famiglia Fantoni del generoso ricordo.

**PRADAMANO**

Sussidio all'Asilo. — Per interessamento dell'on. Fantoni il Ministero per la Terra Liberata ha accordato a questo Asilo Infantile un sussidio di Lire 1000 (mille).

Offerte private per detto Asilo: il M. Bev. Sac. Domenico Menossi L. 15; signora Maria Giacomelli in memoria del def. Leonardo Losq nel triennio della sua morte lire 20; il M. R. sac. Francesco Castellani in morte del sig. Pietro Tami L. 20.

La direzione, sentitamente ringrazia.

**QUIDALE**

Per l'incoronazione della B. V. di Castelmonte. — Furono i grandiosi preparativi per solennizzare il grande avvenimento.

Vari comitati lavorano perchè la fe-

ste riescano quanto mai degne della gran Madre Friulana venerata da tanti socioli dalle nostre popolazioni.

La pregevole artistica corona esposta al pubblico forma l'ammirazione di tutti indistintamente. La ditta Dal Mia di Trieste assolve veramente con gran cura il difficile incarico, si da meritarsi per la finissima lavorazione di ossellatura della preziosa corona, le lodi dei competenti dell'arte orafa.

Il giorno tre settembre prossimo fissato per la incoronazione, il vetusto Santuario e la città nostra, saranno illuminati totalmente a luce elettrica e con palloncini alla veneziana, e dal lancio di numerosissimi razzi luminosi, che renderanno le incantevoli posizioni quanto mai attraenti.

Il popolo che converrà alla solenne cerimonia della Incoronazione, troverà al Santuario tutte le comodità per rifocillarsi.

Personalità del campo cattolico, Pretuli, Associazione, e gran massa di fedeli, in quel giorno saliranno a Castelmonte.

Tutti, sul piano del Plagnava, potranno assistere all'incoronazione della Vergine, il cui avvenimento, a cerimonia compiuta, sarà salutato da 21 colpi di cannone.

**FEATO CARNICO**

Morte improvvisa. — Certo Martin Lorenzo fu Sebastiano, d'anni 67, mentre in compagnia di un nipotino passeggiava la pecora, venne improvvisamente colpito da male.

Il povero vecchietto cadde al suolo e poco dopo i vicini accorsi per la grida del bimbo lo trovarono cadavere.

\*\*\*

**Rassegna Commerciale**

**CEREALI**

Sui mercati internazionali pare cessata la tendenza rialzista. In Italia il mercato è incerto. Per il frumento le quotazioni stanno fra 116 e 122 lire al quintale. Il grano duro invece tende sempre al sostegno segnando prezzi da 120 a 130 al quintale.

**BESTIAME**

In conseguenza della crisi foraggera, il bestiame, specialmente giovane, che viene portato sul mercato, è abbondante, da ciò una progressiva debolezza nei prezzi.

**VINO**

Le condizioni del mercato vinicolo sono migliorate, con discreta attività in alcune regioni e calma in alcune altre, specialmente per quanto riguarda il grande commercio.

La generale persistente siccità influisce nel senso che i detentori di vino vecchio si mostrano poco disposti a vendere.

**FORAGGI**

Situazione sempre più difficile, per la mancanza di merce disponibile; perciò prezzi elevatissimi in tutta Italia, fino a 70/75 lire al quintale.

**Mercati di Udine.**

**BESTIAME.** — Vacche da L. 700 a 2600 per capo; giovinche da 1200 a 1800; vitelli da 300 a 810; vacche a peso morto, 940 al quintale; vitelli a peso vivo da 500 a 600 al quintale; Cavalli da 700 a 1950 per capo; Muli da 500 a 1450 per capo; Asini da 210 a 400 per capo; Maiali da latte da 60 a 110; da allevamento da 280 a 380; Pecora da 80 a 170; Capre da 60 e 150.

**FORAGGI.** — Fieno dell'alta prima qualità da L. 44 a 50; dell'alta seconda qualità da 40; della bassa prima qualità da 40 a 42; seconda qualità 30; erba medica da 54 a 59; paglia da 17 a 18; stramo secco da 17 a 19 al quintale.

**FRUTTA.** — Meli da L. 1 a 1.50; pere da 1 a 1.33; necciole da 2 a 2.50 al Kg.; limoni da 10 a 15 cent. l'uno; susine da L. 1 a 1.30; uva da 2 a 3; pesche da 1.20 al 1.80 al Kg.

**ORTAGGI.** — Zucche da L. 1 a 1.80; fagioli da 1.80 a 2.20; toglino da 1.80 a 2.10; patate da 0.60 a 1; cipolla da 0.80 a 1.50; radicchio da 0.80 a 2.50; pomodoro da 0.60 a 0.80; peperoni da 2.50 a 2.70; cetrioli da 0.80 a 1; insalata da 1.70 a 2 al Kg.

**CEREALI.** — Frumento da L. 115 a 123; grano duro da 128 a 135; segale da 95 a 100; avena da 96 a 105; orzo greggio da 100 a 105 al quintale.

**Sussidi Militari**

All'on. Biavaschi, il quale con particolare sollecitudine si era interessato, perveniva testè una lettera del a. a. per le Penzioni di guerra del seguente tenore:

Caro Biavaschi,

In relazione al tuo vivo interessamento a favore delle 47 famiglie di militari richiamati del Comune di Trivignano Udinese, le quali, ammesse al beneficio del soccorso giornaliero, non lo hanno potuto ancora riscuotere per il rifiuto opposto dal Distretto Militare di Udine a fornire le somme necessarie, mi è gradito di comunicarti che ho dato disposizioni a quel distretto di anticipare al Comune di Trivignano Udinese, con tutta sollecitudine, i fondi per potersi procedere ai rispettivi pagamenti.

Cordiali saluti.

Partiti da Buia in bicicletta, sotto un cielo plumbeo, facemmo la prima tappa nella patriarcale canonica di Fae di, sempre ospitale e fornita di un buon bicchiere dei colli che la cingono, sparisi di rovine e di chiesette bianche al sole tra i vigneti ubertosi.

Nel pomeriggio proseguimmo verso la vecchia Cividale longobarda, per me piani di ricordi, tristi e lieti, raccolta attorno alle sue vetuste mura sulle sponde profonde del Natisone sonoro.

Dopo una breve visita al «Ponte del Diavolo» ed alla basilica solenne, dove sempre si ritorna volentieri rimontando in macchina per filare verso la piccola cittadina slava, silenziosa nella valle vasta, all'ombra dei monti maestosi, che durante la guerra fu centro propulsore della grande macchina dell'esercito, e che passerà alla storia con una pagina di dolore per l'Italia nostra: Caporetto!.....

Quando passammo il vecchio confine fra la stretta del Matajur e del Mia, lentamente cadevano le tenebre e qualche stella si affacciava splendente nel cielo, sopra le cime coperte di bionde come spesse immacolate.....

Quanta pace in quel crepuscolo d'ora! Non era più la teoria delle matriaci pulsanti cariche di dolore e di morte, non erano più i Fanti d'Italia fangosi, che salivano o scendevano carri sotto lo zaino e la armi, stanchi e lacerti.

Tutto era silenzio. Non erano più le grandi tabelle con le indicazioni, non erano più i grandi avvisi che attraversavano in alto le vie: «Atti Taglio cappelli!».

Tutto era scomparso. Caporetto sola, silenziosa e deserta. Entrammo in un albergo per riposarci e rifocillarci: e ci trovammo fra la chiososa allegria degli ufficiali in missione per i nuovi confini della patria.

Passammo una serata bellissima rievocando le valorose gesta alpine. La mattina seguente, prendemmo a salire verso Drenca, sotto la giunta del Montenero maestoso e sovrano come una minaccia, dove io ero già seduto in un piovoso mattino del maggio 1915 per ridiscendere ferito in una barella.

Il piccolo paesello, che fu testimone del miracolo della scalata alla vetta, si è ripopolato ed ha ripreso, dopo la bufera della guerra, la sua vita calma e tranquilla.

In basso in una breve conchetta sul davanti, custodisce un vasto cimitero, dove riposano in pace cullati dalle nenie delle acque, migliaia di eroi. Sono un maggior numero alpini.

Ridiscendemmo a Caporetto. Nel pomeriggio sotto il pallido tepore del sole, accompagnati dal capitano Masini, degli alpini, un eroe che sentì e fece la guerra, saldo e sicuro come le rocce dei suoi monti che ama, amato dai suoi alpini che chiama «cavalari» sulla sinistra del rumoroso Isone scendemmo a Gauris, piccolo paesello alle pendici del Vodiz che sta dinanzi a Tolmino come una piccola guardia.

Quel luogo ritorna sovente dinanzi agli occhi miei come visione triste e vespertina: lagrime e non sangue.

Ivi di fronte a Tolmino bianca, sulla sponda calma del fiume sacro, mio fratello Vito, non ancora ventenne, fra le trincee fangose, sui reticolati rossi che si dividevano brevemente — barriera orribile di morte che Egli con le pinze tentava sfasciare aprendo la via, nella aurora del 27 agosto 1915, colpito in fronte, moriva fulmineo.

Tutto ancora, su quel luogo parla di lui, tutto lo rivide come se vi fosse stato.

Nulla è mutato; canta l'acqua chiara e fresca nel burrone di sotto, le fronde del pometo che ombreggiavano pietose la sua tomba di sole, si rivestono ancora di foglie, il piccolo piano si ammantava ancora di erba e di fiori, ma Egli non è più!

Sentii aleggiare la sua anima dolce e mite di fanciullo, in quel momento, ma la spoglia sua mortale che lo cercava, non è più!

Confuso fra i mille e mille che non hanno nome di Ramo, Gabriele, e Tolmino, Egli dorme il sonno suo eterno, lontano da noi, dalla sua terra, vicino a Dio, in quella gloria, in quella pace che noi invano cerchiamo quaggiù!.....

\*\*\*

La mattina dopo attraversato l'Isone sul ponte di San Daniele, dove più feroce e spietata, senza tregua infierì lungamente la lotta, per Volzana, sotto il terribile forte di Santa Maria diricato e pur sempre unito, scendemmo per la via della guerra più aspra, lungo l'Isone onorato, chiuso fra le sponde, strette e rocciose, coperte di sterpi, di prugne selvaggio, e di fieno che scendono a lambire le acque amare.

I paesi risorgono; da per tutto sono numerose case rifatte, altre che si fanno accanto, sulle vecchie rovine.

Anche quest'anno i maestri italiani che s'ispirano agli alti concetti cristiani del grande Dalnata, si riuniranno numerosi a trattare sulle ardue questioni di classe.

La vetusta e gentile città di Lucca che racchiude tesori d'arte toscana, la città dalle cento Chiese e dal Volto Santo, si prepara ad accogliere con festoso entusiasmo e con signorilità i maestri nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, settembre. A Lucca si celebrerà la vittoria di recente conquistata dopo una lotta decennale; a Lucca i Colleghi d'Italia terranno forza per sostenere e combattere nuove lotte fino alla realizzazione dei postulati di classe; a Lucca i maestri esprimeranno il loro pensiero sull'insegnamento religioso nella scuola, affermando il loro carattere e la volontà che la scuola sia veramente educativa; in fine verrà definita la figura giuridica del maestro e riformato il Consiglio Provinciale Scolastico.

Nessuno dovrebbe mancare, nessuno dovrebbe negare il suo contributo di esperienza e di dottrina in argomenti tanto importanti e delicati che investono l'attività morale e sindacale della nostra Associazione e l'avvenire della classe magistrale. A tutti i maestri fratelli della N. Tommaso giunga bene accolto l'invito di intervenire al Congresso di Lucca dove si conferirà nuovo prestigio ed autorità alla «N. Tommaso» sulla cui via luminosa si raccolgono tutti coloro che hanno sete di verità e di amore, che desiderano di dare e ricevere una educazione cristiana e patriottica nel senso puro e pratico della parola.

Programma del Congresso

Sabato, 2 settembre — Ore 17: Inaugurazione del Congresso con l'intervento di S. E. il Ministro della P. I. Discorsi delle autorità.

Domenica, 3 settembre — Ore 8: funzione religiosa nella Chiesa del Volto Santo.

Ore 9: nomina delle cariche e verifica dei poteri.

Ore 10: Relazione morale e finanziaria, Relatore il Cav. prof. Alfonso Ciavarella, Vice-Presidente.

Relazione dei Sindaci. — Discussione.

Ore 15: Riforma del Corso popolare. Relatore il prof. Gino Bernocco.

Ore 19: Ricevimento offerto dall'Amministrazione comunale.

Lunedì 4 settembre — Ore 9: Modifica dell'art. 3 del Regolamento 1908, n. 150. Relatore il cav. prof. Ugo Pezzato.

Ore 11: Riforma del Consiglio Scolastico Provinciale. Relatore il prof. Ilario Facco.

Ore 15: Discussione del tema precedente.

Ore 16: Figura giuridica dell'insegnamento elementare. Relatore l'op. avvocato Luigi Bazoli di Brescia.

Martedì 5 settembre — Ore 9: Nomina delle cariche e chiusura del Congresso.

Ore 15: Visita ai monumenti della città.

Mercoledì 6 settembre — Ore 8: Gita a Viareggio.

Ore 10:30: Ricevimento in Municipio.

Ore 12:30: Banchetto sociale.

Ore 15: Gita in mare.

Avvertenze

I maestri friulani che parteciperanno al congresso di Lucca informeranno subito la Sezione «C. Pericoli» di Udine, Violo di Prampero 4, mandando il proprio indirizzo.

A Lucca: il prof. Barsanti Adolfo - Via S. Donato 6 a incaricato di dare informazioni circa gli alloggi e la pensione.

Sono stati concessi ribassi ferroviari per il Congresso di Lucca per i maestri che non sono forniti del libretto personale. Coloro che desiderano usufruirne della concessione debbono chiederla alla Presidenza Generale, via Principessa Clotilde 7 Roma, indicando con precisione il proprio indirizzo. Il viaggio di andata dalla stazione di partenza potrà essere inviato dal 28 agosto al 2 settembre; quello di ritorno da Lucca dal 2 al 12 settembre.

Il giorno seguente scendemmo al grandioso cimitero di Redipuglia con la visione vicina, sotto il sole purissimo, del San Michele che dirà ai venturi la sua Storia.....

Sul colle di Redipuglia sormontato da un grandioso monumento c'è la leggenda:

«Agli inviti della terra Armata La Patria»

Sono raccolti tutti i morti delle brulle montagne del San Michele a Montalcone; dal Vallone, da Doherd; di tutte le doline spoglie del Carso e sono decine di migliaia, sconosciuti che la pietà della Patria ha adunato in fitte schiere, attorno agli ordini della guerra e della morte.

Sono cannoni e fucili, reti metalliche e fili spinosi, baionette e bombe, ruote e ali infrante, gavetta e giberna, spannuccia vuota e scarpe corrose, pinze e daghe, schegge arrugginite e granate inesplose, tutto è raccolto sopra le tombe degli eroi Fanti, e su questo enorme monte parlano le voci dei trapiantati e dei superstiti espresse in prosa e versi, che fanno fremere e piangere e ricordare.

Ne ho raccolto qualcuno che trascrivevo:

«Passaggio scoperti».

«Mamma so che sei là, non piangere!».

«Dov'è il posto che si sentì».

«Sono uno dei cinquecentomila».

«Mamma spargete fiori, spargete la grime».

«Non turbate il sonno mio di gloria».

«Mamma ti attendi».

Su una croce da cavallo di frisa dondola una piccola gavetta sfornata con sopra il cucchiaino d'ordinanza, sotto al legge e le lagrime selgono agli occhi:

«Fida gavetta mia, pace anche a te quarant'ora se non sei colma non ho botto più».

Più oltre nella roccia sono cementate le pinze che si usavano in principio per tagliare i reticolati, su di esse è scritto:

«Se fur vane le pinze valero i denti».

Usciti temprati da quel luogo sacro, dove i soldati lavorano cantando, rimontammo in bicicletta verso l'alma madre Aquileia.

Entrando nella maestosità solenne del tempio sentimmo veramente di respirare la grandiosità di Roma; sotto quella volta enorme e raccolta, sentimmo la nostra piccolezza.

A mezzogiorno scavammo a Grado, la cittadina della laguna sentinella nel mare nostro, un giorno meta, nelle stagioni dei bagni dell'aristocrazia imperiale.

Nel pomeriggio mentre un breve temporale si abbatteva lontano sul mare che ci mandava riflessi e giochi meravigliosi di luce, sulle onde inesperte, e qua e là il sale mandava i suoi raggi come fasci di fili d'argento, e la piccola isola di Barbiana nell'ombra, sembrava un'inghiottita a stillare dalle acque irriducibili, prendemmo la via del ritorno.

\*\*\*

Sono queste brevi e povere note di un viaggio attraverso le vie della guerra, attraverso le vie del sacrificio, che ogni italiano deve sentire di amare e dalle quali ad ogni italiano sale l'ammonto sovrano.

Ivi è la patria! Ivi dove sono i morti nostri benedetti che non odiano, che cadde con un segno dolce e grande nel cuore; che dalle mute tumbas si gridano con voce possente:

Fratelli d'Italia Amatevi, amatevi!... Pace. Pace!

P. PIETRO MENIS.

Da un'inchiesta accurata compiuta per il periodo Italia vinicola ed agraria» dall'on. Marescalchi, inchiesta cui risultati saranno pubblicati in un prossimo numero della suddetta rivista, si desume che le prospettive della produzione di vino nel 1922 sono lievemente superiori a quelle del passato anno. Si calcola infatti di raccogliere 34 milioni di ettolitri di vino, mentre nel 1921 non se ne ebbero che 31.900.000. La media del dodicennio 1909-1920 però di 41.130.000 ettolitri; siamo quindi ancora lontani dalla media.

La prossima vendemmia si presenta inferiore a quella dello scorso anno in Piemonte, specie nell'Alessandrino, Monferrato, nell'Oltra Po Pavese, nella Liguria, Trentino, Toscana, Lazio, nel Foggiano e in parte del Leontino, nella Sicilia occidentale e il Sardegna.

Si ha invece un raccolto di molto superiore a quello del passato anno in Emilia, Campania, Veneto, Marche, terra di Bari, Basilicata, Calabria e Sicilia orientale.

La qualità del prodotto è dovunque buona e immune da malattie crittomiche.

**Sussidi del Ministero T. I.**

A mezzo dell'on. Biavaschi venne concesso un sussidio di L. 500 a favore del Dopo Scuola di Udine nonché di Lire L. 500 a favore del Circolo Bardo Odorico di Pordoseno.

**Niente potrebbe essere peggiore**

Niente è peggiore che sopportare le conseguenze della trascuranza della debolezza dei reni e della vesciva. Fate attenzione ai primi sintomi come mal di schiena, depositi dell'urina, gonfiori di idropisia nelle caviglie e sotto gli occhi, muscoli induriti e doloranti e giunture gonfie.

Rinforzate i reni e la vesciva e stornate i sintomi più seri, usando il Billo Foster per i Reni. — Ovunque Lire 5, sei scatole Lire 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.40. Dep. Gen. C. Giorgio, 19 Cappucco, Milano (S).

**CASA DI CURA**

**Dot. GUIDO PARENTI**

SPECIALISTA

UDINE - Via Casignacco, 16 - UDINE

**PRIMO ISTITUTO ITALIANO**

**ORTOPEDIA ABDOMINALE INCRUSTA**

TORINO - Piazza STATUTO, 10 - TORINO

**ERNIE**

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed invecchiata, si ottiene con un metodo nuovo, semplice, sicuro, e senza cura costosa né sottile. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati e preferite sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Attivo scrocco di latenzione, di cui può seguire purtroppo ogni giorno l'incisione al laccio aduncato, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' indispensabile, ignorando, eleggere il curato e non recarsi in un piccolo infortunio.

Il personale che non possono recarsi a Torino, potranno recarsi a:

S. DANIELE DEI FRIULI, Sabato 9 settembre, Albergo Italia.

GEMONA, Domenica 10 settembre, Albergo Stella d'Italia.

TOLMEZZO, Lunedì 11 settembre, Albergo Osvaldo.

UDINE, Martedì 12 settembre, Albergo Italia.

CIVIDALE, Mercoledì 13 settembre, Albergo Tamburini.

PALMANOVA, Giovedì 14 settembre, Albergo Milano.

**Casa di Cura per Malattie degli Occhi**

**Dot. T. BALDASSARRE**

SPECIALISTA

Prescriptions: (di occhio), cura ottica ed operatoria per occhi lacerati; cura radicale delle infiammazioni, operazioni della cataratta. Visita e consulto: 10 - 12 e 15 - 17 19. Telefono 3-60 - UDINE - Via Casignacco.

**LAVORAZIONE DEL LATTE**

(Impianti completi per lattaria, sormontati, zangoli, torchi per formaggio, recipienti per latte, scobolli per mangitura, bacchette Swartz, scobolli, vesti da trasporto, litri, stampi per barre, sascere, tele per formaggio, spazzole, pannare, mestoli, oli lubrificanti, Caglio Boudé e in polvere, termometri, cronometri, lattodensimetri, lattofornometri Bayer, ecc.); rivolgersi alla

**Associazione Agraria Friulana**

**"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"**

UDINE - Piazza dell'Agraria (Forte Pascello) - UDINE